



Vuoti contributivi e laurea, il riscatto si può pagare in dieci anni

Riempire qualche anno di contributi per arrivare prima alla pensione è una possibilità che esiste da parecchi anni, ma le novità introdotte dalla legge 29-2019 (legge di bilancio) hanno acceso un grosso interesse. Riscattare i contributi non versati è un'operazione che normalmente comporta un costo a carico del lavoratore, a volte anche salato, per questo motivo deve essere valutato adeguatamente.

Con la legge di bilancio 2019 è stata prevista la possibilità di riscattare, a un prezzo agevo-

lato, i periodi di laurea e i periodi di vuoto contributivo in cui non si è lavorato. Queste possibilità agevolate sono attive fino a dicembre 2021. I periodi da "coprire" di contribuzione sono quelli in cui non è stata svolta alcuna attività lavorativa. Non sono riscattabili i periodi in cui si è lavorato ma risultano vuoti di contributi (evasione contributiva).

In sostanza la legge in questione ha agevolato la possibilità di riscattare i vuoti contributivi che si sono verificati nei periodi del corso della laurea e

in quelli di inattività lavorativa dovuti a carriere lavorative discontinue.

È possibile riscattare il periodo di laurea e quello di inattività lavorativa per un massimo di cinque anni, anche senza aver mai lavorato a condizione che i periodi del corso di laurea e i periodi di inattività siano successivi al 1995 e quindi soggetti al sistema di calcolo contributivo della pensione.

Per calcolare l'onere si prende, quando si è già lavorato, la retribuzione dei dodici mesi più prossimi alla domanda,

su questa viene applicata l'aliquota contributiva della gestione interessata al riscatto: 33% per chi ha versato contributi come lavoratore dipendente, il 24% per chi ha versato come autonomo. Nel caso non ci sia stata un'attività lavorativa prima dei periodi interessati al riscatto, quindi non siano stati versati dei contributi, viene preso a calcolo il reddito minimale su cui versano i contributi gli artigiani e i commercianti, che quest'anno è di 15.878 euro a cui si applica l'aliquota del 33%. In questo caso un an-

no di riscatto costa 5.240 euro, quattro anni 20.960 euro.

Ai fini dell'Irpef, l'onere versato può ottenere delle agevolazioni fiscali, in cinque quote annuali. Il pagamento dell'onere di riscatto può essere effettuato, in sostituzione dell'interessato, anche da un suo parente entro il secondo grado e da un superstite. Il pagamento può avvenire in un'unica soluzione oppure con un massimo di 120 rate mensili (10 anni).

I periodi riscattati sono validi sia per aumentare gli anni di contribuzione, sia per determi-

nare l'importo della pensione.

È indubbio che queste possibilità di riscatto agevolato siano rivolte principalmente a lavoratori (dipendenti e autonomi) che hanno un'età anagrafica non troppo avanzata (relativamente giovani) in quanto, come abbiamo indicato, i periodi riscattabili devono essere successivi al 1995, quindi vista l'età dei soggetti interessati e la conseguente collocazione dei periodi riscattabili sono relativamente lontani dalla pensione.

Angelo Vivenza